

CITTÀ METROPOLITANE CHIAMPARINO REPLICA DOPO LE CRITICHE DI CIVICUM SULL'INDEBITAMENTO

“A Torino investimenti record”



Rivincita
 Per il sindaco
 Sergio
 Chiamparino
 una rivincita
 dopo le
 polemiche su
 una ricerca che
 indicava
 Torino come la
 città più
 indebitata
 d'Italia: «I
 debiti sono
 prodotti dagli
 investimenti
 senza i quali
 sarebbe
 difficile
 andare avanti»

«Un quinto della
 spesa corrente
 impiegato per
 servizi alla persona»

Altro che 5 mila euro di debito sulla testa di ogni torinese. Il capoluogo piemontese è stato il più virtuoso fra i grandi comuni italiani visto che tra il 2003 e il 2007 è riuscito a contenere l'aumento del deficit pro-capite di appena 23 euro là dove altre amministrazioni sono cresciute di 300 o 400 euro. E il debito di oltre 5 mila euro è maturato grazie agli investimenti perché così permettevano le leggi. Attenzione, debito enorme finché si vuole ma che non lo si deve confondere con il debito statale cresciuto per colpa di leggi di spesa approvate

senza la necessaria copertura finanziaria. Considerazioni che sono state miele per le orecchie del sindaco Chiamparino che, ieri, ha partecipato alla presentazione, organizzata dall'Anci, dei rapporti delle sue fondazioni «Cittalia» e «Ifel» in particolare sulle 11 città metropolitane. Presentazione avvenuta nella nuova sala conferenze ricavata sotto il Teatro Carignano: «Dove una volta re Carlo Alberto aveva la sua birreria» ha raccontato la padrona di casa, la presidente dello Stabile Evelina Christillin.

Insomma, debiti enormi, ma virtuosi, perché generati da investimenti. «Torino - ha detto la ricercatrice Silvia Scozzese dell'Ifel - è la città italiana con la maggior propensione agli investimenti. Entrate e spese in conto capitale sono più alte della media nazionale. La quota pro capite di spesa sociale è di 300

euro, quindi un quinto della spesa corrente è impiegato per servizi alla persona: assistenza agli anziani, sussidi ai meno abbienti, gestione delle scuole d'infanzia». Dopo le polemiche dei giorni scorsi per i commenti alla ricerca della Fondazione Civicum, il sindaco Chiamparino ha potuto così prendersi la rivincita proponendo di inserire nelle analisi anche l'indice della capitalizzazione pro-capite, «oltre a quello dell'indebitamento: e comunque, se si analizzano bene i dati, si capisce che i debiti sono prodotti dagli investimenti, senza i quali tra l'altro sarebbe ben più difficile vivere questo periodo di crisi economica». Dall'incontro è anche emerso che sono i capoluoghi e non le Province «a dovere avere il ruolo preminente nel testo di legge sul Federalismo che definirà le città metropolitane» ha detto Angelo Rughetti, segretario generale dell'Anci, critico sull'ultimo testo approvato in Parlamento. «Se dovesse essere approvata quella versione - ha detto Rughetti - la posizione dell'Anci sarebbe fortemente negativa. Le Province devono fare altre cose, è il capoluogo che è connesso con la rete di città vicine». I comuni italiani «generano il 60% degli investimenti totali del Paese, non strozziamoli - ha ancora detto il sindaco Chiamparino - ci si arrovela tanto nel cercare ricette anti-crisi ma l'unica strada per uscirne è mettere i Comuni nella condizione di fare quello che hanno fatto finora. Per questo nel processo del federalismo incardinato in Parlamento, la centralità dei Comuni deve assolutamente trovare risalto».

[B. MIN.]